

Rilanciata l'idea di una giornata della memoria comune per i caduti di mafia e terrorismo

l'Unità

IN ITALIA

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
477
Fonte:
www.articolo21.info

Napolitano: «La mafia sta rialzando la testa»

Il capo dello Stato a Palermo ricorda commosso Pio La Torre e Giovanni Falcone
«Coltivare la memoria per capire cos'è l'Italia, giustizia e verità per tutte le vittime»

di Vincenzo Vasile inviato a Palermo

SOMMERSI, inabissati? Non si direbbe. Hanno appena finito di ammazzare per strada - come negli anni ruggenti di Cosa Nostra - un boss in carriera. E Giorgio Napolitano si trova a Palermo a pochi metri dalla scena di una vecchia strage, che fece riscopri-

re nei lontani anni Sessanta la ferocia mafiosa all'opinione pubblica nazionale. Nel 1963 qui, nella borgata agricola di Ciaculli, famosa per i suoi mandarini tardivi e per l'antico insediamento di dinastie mafiose, un'auto imbottita di tritolo massacrava carabinieri poliziotti e artigiani dell'esercito. Oggi sui terreni confiscati al «papa» mafioso Michele Greco c'è un giardino della memoria: ogni albero porta il nome di una vittima. Le ultime quattro piante sono dedicate alle vittime di Portella della Ginestra, a Pio La Torre, a Peppino Impastato, a Giovanni Falcone.

Il presidente della Repubblica riflette sul significato della nuova recrudescenza: «La mafia sta rialzando la testa. Evidentemente la mafia non era così immersa, speriamo che possa essere immediatamente contrastata». Ricorda con la voce rotta dalla commozione, incoraggiato da un applauso, il giorno che, lontano dall'Italia, seppellì l'assassino di Pio La Torre, amico e compagno di lotta; e quella drammatica telefonata con la quale gli comunicarono che a Capaci era stato ucciso Giovanni Falcone. «Per alcuni di noi il ricordo è personale, per i più giovani la memoria deve essere coltivata, costruita, appresa, deve dare la consapevolezza di cosa l'Italia è, di che cosa è stata, di come si è fatta». E così occorre essere consapevoli che la storia dell'Italia repubblicana, come diceva Norberto Bobbio, è una «storia tragica», insomma è an-

Il presidente parla davanti ai magistrati e agli studenti nel giardino che ricorda i caduti di mafia

che una lunga teoria di stragi. Ma bisogna sempre ricordare - il presidente rileva - che questa non è soltanto una storia di sconfitte: ci sono state le vittime, ma ci sono stati anche notevoli successi nella lotta contro la mafia. Raccogliendo gli inviti dei rappresentanti delle associazioni antimafia, per la prima volta radunate in questa occasione a Ciaculli per una iniziativa pubblica unitaria, Napolitano rilancia l'idea di realizzare una

Solo l'altro giorno un boss in carriera ucciso per la strada: «Cosa Nostra non era così immersa»

giornata della memoria comune per le vittime della mafia e quelle del terrorismo, con un provvedimento legislativo varato sotto l'impulso dello stesso capo dello Stato.

Ma è pure vero che la storia delle stragi mafiose è anche una storia di giustizia negata e di impunità: per Portella della Ginestra non c'è una verità giudiziaria sui mandanti, e un sopravvissuto al massacro il 7enne Serafino Petta, ricorda che i giornali padronali scrissero che probabilmente quei contadini s'erano ammazzati tra loro perché ubriachi, «... Ma eravamo ubriachi di miseria e di fame...».

Anche per La Torre è rimasto vago il movente; e così pure non si è fatta ancora luce sul contesto politico delle stragi degli anni Novanta, innescate dal sacrificio di Falcone; mentre per Peppino Impastato, spacciato in un primo tempo dai carabinieri per terrorista o per suicida, fu messo in atto un grave depistaggio da parte degli apparati dello Stato.

Napolitano concorda con i rappresentanti delle associazioni antimafia: promette il suo «massimo impegno per la ricerca della verità, per fare luce e



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri ai Giardini della Memoria, a Palermo. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

giustizia per tutte le vittime». Ci sono, affacciati davanti ai terrazzamenti del giardino-simbolo della resistenza alla mafia, decine di magistrati, investigatori, scolaresche: una piccola folla partecipa alla ceri-

monia sotto il solleone. Il presidente parla a braccio, per cinque minuti. Poi il corteo lascia la città, verso l'aeroporto. E nella borgata, dalla quale negli anni Ottanta vennero espulse con una spe-

cie di circolare mafiosa di sfratto decine di famiglie «scomode», qualche persiana rimasta fino a quel momento serrata in segno di ruvida ostilità, o di paura, viene lentamente riaperta.

CASO CARNEVALE
«Diffamò Almerighi»: condannato Andreotti

Condanna per diffamazione aggravata per Andreotti. Il Tribunale di Perugia ha coninato una pena di 2mila euro di multa e ha disposto una provvisoria di 20mila euro al senatore in relazione alle dichiarazioni fatte nei confronti del giudice Mario Almerighi, oggi presidente del Tribunale di Civitavecchia, definito «un falso testimone». Il procedimento era stato interrotto dopo che Palazzo Madama aveva stabilito che le parole del senatore a vita costituivano opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni. I fatti fanno riferimento al 9 giugno del '97, quando Almerighi testimoniò di aver ricevuto una confidenza dal collega Piero Casadei Monti, capo di gabinetto dell'allora ministro della Giustizia Rognoni: «È intervenuto Andreotti e ha detto che Carnevale non si tocca».

Genova, quando la destra oscurò le «notti cilene» del G8

Le cronache di quei giorni del 2001. Le menzogne e le gaffe del ministro Scajola, gli attacchi a «l'Unità»

/ Roma

IL SANGUE e i pestaggi dentro la Diaz. Fuori le menzogne della destra. Con l'allora ministro Scajola (quello che si dimise perché aveva battezzato Marco Biagi un

«rompicoglioni», dopo avergli però tolto la scorta in modo che i br si accomodassero...) a dire in Parlamento che era stata tutta colpa del movimento. Genova, G8 2001. E oggi, 2007. Il racconto dell'allora vicequestore Michelangelo Fournier al processo contro 29 tra dirigenti, funzionari, agenti di polizia accusati di violenza, lesioni, falso e calunnie - «fu un massacro argentino, vidi agenti inferire sui manifestanti nella scuola» le sue parole - apre ancora un po' la verità, ma forse anche un po' le ferite.

In quei giorni l'Unità raccontò le manifestazioni, le proteste, i pestaggi. E per questo venne dura-

mente attaccata dall'allora maggioranza. L'ordine pubblico completamente saltato, la sicurezza dei cittadini compromessa. «In un paese civile» era intitolato il nostro editoriale sulla notte della Diaz uscito il 23 luglio di quel 2001. «In un paese normale un ministro dell'Interno del genere toglie immediatamente il disturbo» era la chiusa dell'articolo. Scajola invece spiegò in Aula che si era comportato magistralmente, che il governo era riuscito «a controllare le fiorenti... le frontiere» con quel lapsus un po' comico e un po' più tragico. E che la «perquisizione» alla Diaz si era

Il vicequestore e il «massacro» alla Diaz. E la commissione d'inchiesta nel programma di Prodi

«resa necessaria per evitare che nel corso della giornata conclusiva vi potessero essere ulteriori gravi disordini». A nulla valsero i primi racconti di quella che in molti cominciarono a considerare come una notte in pieno stile cileno. Tanto che Gasparri si scapicollò a dire «sono con le forze dell'ordine a scatola chiusa» (20 luglio, ore 21,47). Con Berlusconi

che coprì, coprì tutto e tutti. E con la stampa di destra a ricostruire: «La Diaz? Era l'infermeria no global» (Il Giornale); «Chi c'era nella Diaz? Non certo pacifici dimostranti» (La Padania). E con la Rai - soprattutto RaiUno - «militarizzata» che si mosse come un pachiderma di partito: ingessata, lenta e arrocata a difesa del G8. Tanto che alla pioggia di

critiche che arrivarono il ministro delle comunicazioni (Gasparri, sic) pensò bene di annunciare che no, allora non si poteva chiedere di aumentare il canone visto quello che era successo. Oggi quello che era successo lo si è capito dai libri, dai racconti, dai film. Oggi lo si sta facendo anche nelle aule di tribunale, a Genova appunto. Dove i poliziotti comin-

ciano a raccontare quei giorni. Dove Placanica - ormai fatto uscire dall'Arma - cerca di trovare una spiegazione credibile per gli spari dal Difender a piazza Alimonda. Oggi lo si continua a chiedere attraverso la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Che è nel programma elettorale dell'Unione.

Le pagine de «l'Unità» del luglio 2001



I titoli del 23 e 24 luglio 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)